Troppo facili per essere indicativi i «test» con Norvegia e Stati Uniti

La Polonia dirà quanto vale la Nazionale di Bernardini

Nelle due «amichevoli» con norvegesi e americani qualcosa di nuovo è venuto a galla: un minimo di logica, di costruzione degli schemi, di senso corale del gioco

Il facile allenamento degli azzurri di Bernardini contro la «turistica» nazionale USA di Al Miller ha chiuso la fase preparatoria azzurra in vista dell'incontro di andata di Coppa Europa con la Polonia di Gorski in programma all'«Olimpico» il 19 aprile. Ora non resta che affidarsi al conto alla rovescia e sperare che proprio contro i polacchi che ci eliminarono ai «mondiali» di Monaco inizi un più felice «ciclo azzurro»; più in là di questa speranza non crediamo si possa andare.

La prospettiva dei «mondiali» del 1978 in Argentina è troppo lontana, non c'è dubbio che da qui ad allora molte cose cambieranno nella nostra nazionale. Bastano i problemi dell'oggi a riempir le cronache scritte e parlate delle vicende azzurre. L'appuntamento con i polacchi del furbo Gorski è particolarmente importante perché la batosta subita dagli azzurri ad opera dell'Olanda (3-1) ci pone di fronte alla necessità di vincere assolutamente. Non ci sono altre alternative se si vuol restare in corsa nella Coppa. Gorski e i suoi invece possono anche puntare ad un risultato di parità o al peggio cercar di limitare i danni per poi rifarsi nel match di ritorno. E per gli azzurri in quel di Varsavia saranno veramente dolori.

Ed allora al di là e al di sopra di tutte le polemiche che hanno accompagnato la semestrale gestione di Bernardini un piccolo bilancio s'impone se non altro per illuminare il colto e l'inclita di cose calcistiche su come gli azzurri si presenteranno al bivio Polonia. Finita la stagione degli «esperimenti» con Italia-Bulgaria a Genova dove facemmo una figura barbina e rimediammo un fischiatissimo 0 a 0, inaugurammo quella dei «ripensamenti» con la Norvegia a Firenze per completarla con gli USA all'Olimpico. Le due facili vittorie con i norvegesi (1-0) e con gli americani (10-0) erano state precedute oltre che dai pari con i bulgari dalle sconfitte in Jugoslavia (1-0) e in Coppa Europa con l'Olanda. Dopo Genova si adombrò il sospetto che Bernardini fosse stato preso sotto tutela. Vera o falsa simile «tutela» un fatto è certo: il CT annunciò all'Italia calcistica che gli esperimenti erano finiti e che si doveva pensare ad allestire una nazionale per «fare risultato». Le obiezioni non mancarono, le fustigazioni neppure: «Non ci si poteva pensare prima? Perché buttar via tempo prezioso?». Vero tutto ciò, ma adesso il tempo delle lamentazioni deve lasciare il posto a quello della comprensione. In fin dei conti persino al condannato a morte si concede l'ultimo desiderio per cui aspettiamo Bernardini e la sua truppa sulla sponda del Rubicone al di là del quale la Polonia attende. Soltanto dopo si potrà giudicare, non dimenticando che l'imprevedibile Bernardini ha ereditato da Valcareggi una patata bollente assai. Chi non avrebbe rischiato di bruciarsi?

Gli stessi giocatori, gli «undici» della Norvegia e degli USA, chiedono di essere giudicati alla luce di quanto sapranno fare contro i polacchi. Loro per primi, seguiti a ruota dal CT, hanno riconosciuto come Norvegia ed USA abbiano rappresentato un «test» poco attendibile ma qualcosa di nuovo hanno pur fatto vedere. Niente di trascendentale ma un minimo di logica, di costruzione degli schemi, di senso corale del gioco è pur venuto a galla. Sottolineamo questa onestà e modestia perché altri, dopo le due vittorie passeggiate, avrebbe gridato di aver scoperto la luna nel pozzo. Dobbiamo prendere atto che volente o nolente Bernardini ha dovuto fare i conti con il campionato e con i valori che esso esprime. Aveva sbagliato molto, nessuno lo mette in dubbio, con la «raffica» degli esperimenti illudendosi di poter cavare dal cappello magico una formazione mostro da opporre all'Olanda. Per un po' ha persistito da impunito nell'errore e non c'è da stupirsi visto il carattere dell'uomo. Ma non ha continuato a farsi friggere la mano come fece Muzio Scevola dal braciere del puntiglio ad ogni costo.

Ora ha fatto le sue scelte e se molti interrogativi restano tuttora in piedi sulla nazionale dei «piedi buoni» arriviamo all'appuntamento con la Polonia senza dilaceranti polemiche. Non è già qualcosa? Un minimo di senso della misura va ristabilito altrimenti ci troveremmo nuovamente al cospetto delle illusioni del prima Monaco pagate con l'amarezza che tutti ricordano e che quasi gettò nel lutto il «mondo pedatorio» di casa. Non vogliamo di certo stendere un velo sul fatto che con Norvegia e USA gli «sportivi seduti» hanno pagato bei soldi per spettacoli che di bello hanno avuto solo il nome, ma non «spariamo» neppure sul manovratore: oltretutto sarebbe ingeneroso!

Giuliano Antognoli

Questa sera sul ring di Milano

Udella-Martinez sfida mondiale

E' in palio una cintura nuova di zecca: quella dei «mini-mosca» - La bilancia potrebbe risultare determinante - In «cartellone» Sperati, Valsecchi e Giuseppe Russi

UDELLA tenterà di conquistare contro Martinez il titolo mondiale dei mini mosca

Il penultimo mini campionato del mondo è spuntato come un fungo di seconda categoria nel palazzetto di Portland Oregon. Correva l'anno 1962, eravamo in ottobre, comandava ancora la «National Boxing Association» matrigna dell'attuale WBA e i campionati mondiali di «boxe» aumentavano mentre diminuivano ovunque i pugili di valore.

L'irrazionale inflazione continua oggi a Milano dove sta per nascere la dodicesima «cintura», protagonisti il nostro Franco Udella e il messicano Valentin Martinez detto «Duende» ossia gnomo e questo nomignolo è indicativo per illustrare l'importanza della nuova categoria di peso, quella delle 108 libbre. Si tratta della quinta di «serie B». A Portland ci fu il campionato dei «medi juniors» pari a 154 libbre, a Milano stasera avremo quello dei «mini mosca» ossia degli ometti che pesano chilogrammi 48,988 e non 49,063 come sostengono i messicani evidentemente poco informati.

A Portland l'idolo locale Denny Moyer venne opposto all'oriundo italiano Joey Giambra, un talento di Buffalo che secondo il parere di Gene Tunney possedeva tutto per diventare campione del mondo. Denny Moyer e Giambra erano pesi «medi» da 160 libbre; per dover scendere sulla bilancia per rispettare il limite della nuova divisione (kg 69,853) costò caro soprattutto al ragazzo di Buffalo già sulla trentina come età. Nel ring difatti l'azione di Joey Giambra apparve opaca, lenta, fiacca, senza mordente e Denny Moyer ebbe per primo quella «cintura» che più tardi venne catturata da Sandro Mazzinghi, Nino Benvenuti e Carmelo Bossi. Dunque la bilancia ed un assurdo limite di peso decisero. Qui a Milano nel ring del «Palazzetto» che per l'occasione ospita il suo primo «mondiale» la storia di Portland potrebbe ripetersi magari ai danni del nostro Udella.

Questo campionato è un'idea prettamente luminosa della «World Boxing Council» e la scelta di Valentin Martinez quale aspirante appare perlomeno curiosa. Secondo l'ultimo «rating» giunto dagli Stati Uniti (febbraio 1975) il minuscolo messicano figura al 35° posto dei pesi «mosca» e lo precedono ben otto connazionali cioè Miguel Canto, Jorge Torres, Alberto Morales, Fermin Gomez, Lupe Hernandez, Juan José Guzman, Manuel Montiel e Vincente Pool. Invece l'indicazione di Franco Udella sembra abbastanza logica: il sardo è oggi il più forte peso «mosca» d'Europa oltre essere il campione ufficiale. Però Udella trova la forma ed il rendimento migliori al peso di 112 libbre pari a chilogrammi 50,802 e 6 libbre in meno per diventare un «mini mosca» potrebbero metterlo in difficoltà, se non proprio in crisi come accadde a Joey Giambra.

La preparazione del nostro piccolo campione è stata lunga, travagliata, tormentosa e sempre con ossessione di quei 49 chilogrammi scarsi da raggiungere sulla bilancia. Franco Udella nato il 25 febbraio 1947 non è più un ragazzino come del resto il suo odierno avversario. Difatti Valentin Martinez nacque l'anno prima, in compenso ha un fisico così minuto, così asciutto, così leggero da raggiungere agevolmente le 108 libbre. Abbiamo scrutato Udella durante la recente conferenza stampa: sembrava tranquillo come sempre, ma anche pallido e tirato. Deve aver mangiato più insalata che bistecche, appunto per il «peso» di stamane nella «palestra Olimpia» di Vesena.

A favore di Franco Udella rimangono la grinta, il coraggio di guerriero, la determinazione di vincere ad ogni costo pur nella sofferenza e nelle aspettative, inoltre quel suo intenso aggredire il nemico e la pesantezza dei colpi. Siamo fiduciosi che si riguadagni questa inedita «cintura» che ben merita, ma obiettivamente non ci sentiamo tranquilli. Prevediamo un «fight» molto difficile ed incerto. Quale rendimento può dare Udella sulle 15 riprese ed al peso di 49 chili scarsi?

Valentin Martinez che da quando si trova a Milano ha mangiato più bistecche che non insalata possiede un fisico meno compatto e muscoloso. Come pugile forse si trova in declino. Lo ricordiamo nel passato all'undicesimo posto e persino al decimo dei «mosca» mondiali, però in palestra ha dimostrato vivacità e resistenza, varietà nei colpi e notevole freddezza nel colpire gli attrezzi. Lavora in scioltezza, [illegible] record book compilato da Umberto Branchini [illegible] potrebbe essere una sorpresa [illegible] combattimento tanto per contentare le idee di Franco Udella.

Il messicano [illegible] possiede una certa esperienza: nel 1970 era già professionista [illegible] incontri sostenuti da Martinez sono 30. Oggi [illegible] l'arbitro è il francese [illegible], giudici [illegible] Valentin Martinez [illegible] 30 mila dollari [illegible] Udella un [illegible] di milioni di lire. L'impresario [illegible] e i suoi soci dell'OPI [illegible] 30 milioni alle biglietterie [illegible] record [illegible] del «Palazzetto» con Vito Antuofermo e Ramon Mendez stava a 24 milioni però i biglietti costavano meno. Sul cartellone figurano [illegible] Giuseppe Russi [illegible] welter [illegible] Valsecchi [illegible] Sperati [illegible].

Giuseppe Signori

Dura replica al C.U. azzurro Bernardini

Juliano polemico: «Nel Napoli 4 da nazionale»

«Gentile ha giocato poche volte in serie A ed è già in maglia azzurra. Lo stesso dicasi di Scirea»

NAPOLI 3

Le dichiarazioni che il C.U. della Nazionale Fulvio Bernardini rilasciò in occasione del raduno azzurro alla vigilia dell'amichevole con gli USA e che tentavano di spiegare il perché della mancata convocazione di neppure un giocatore del Napoli non suscitarono reazioni nell'allenatore Vinicio. Ma oggi il capitano della squadra partenopea ha fatto delle polemiche dichiarazioni sulla Nazionale e su Bernardini. Juliano, che giocò insieme al compagno Orlandini contro l'Olanda in Coppa Europa, ha criticato apertamente il C.U.

«Non lo capisco — ha esordito Juliano — in quanto sembra vuol farci contenti e canzonati. Dice che dovrebbe chiamare tutto il Napoli in Nazionale. Ma si sbaglia. Nel Napoli vi sono almeno quattro giocatori che meritano la Nazionale. Di Esposito se ne sono accorti tutti meno che Bernardini. Di Orlandini disse che aveva sbagliato. Fu lo giocare su Cruyff ma non gli ha dato mai la possibilità di rifarsi. Di me non parlo, ormai mi tengo fuori. Io e Orlandini abbiamo giocato con l'Olanda. Meglio è chiamare per giocare in Polonia».

Juliano ha proseguito: «Quando si ha la fortuna di militare in certe squadre è facile arrivare in Nazionale. Gentile ha giocato poche volte in A ed è già in maglia azzurra. Così anche Scirea. Si capisce: sono della Juventus. Non mi vengano a dire che non è vero. Ho l'esempio di Zoff. Era il migliore dei portieri anche quando era al Napoli ma allora in Nazionale non era mai sicuro. Oggi è inamovibile. Prendesse anche dieci gol non lo sposterebbe nessuno. Quando era al Napoli rischiò la maglia perché si fece segnare due autoreti da Salvadore. Chi vive a Napoli e col Napoli con la Nazionale non ha rapporti. Perciò io ero felice quando mi convocavano. Per superare certe barriere [illegible] perciò [illegible] Ognuno [illegible] quelle convocazioni valevano [illegible] l'esempio di Zoff. Così anche quello di Damiani. Finché giocò con il Napoli non è mai arrivato in Nazionale».

[illegible]

«No [illegible] il primo del Napoli [illegible] partita limpida [illegible] tutti [illegible] sportiva [illegible] guardia».

«Andiamo a Torino — ha detto ancora Juliano — per giocare come sappiamo noi. Non cambieremo certo mentalità. Vedremo eventualmente anche per vincere: non ci siamo mai tirati indietro anche se quest'anno non ci siamo ancora riusciti».

Per Juliano la Juventus rispetto al Napoli è molto preoccupata. «Noi non abbiamo niente da perdere — ha precisato — Se usciremo imbattuti torneremo a batterci solo per il secondo posto che per noi non è poco. Ma se dovesse perdere la Juve i favoriti saremo noi. Lo dice il calendario. A mio parere le probabilità di vincere sono eguali per noi e per loro. Noi siamo una squadra vera. Vinicio ha dato una coesione morale a tutto l'ambiente. Siamo una famiglia. Il segreto di questo Napoli è forse tutto qui».

Qualcuno ha ricordato a Juliano il 6-2 dell'andata.

«Quel giorno eravamo ubriachi — ha risposto — È una sconfitta che non fa testo. Abbiamo dimostrato che fu una giornata infausta. Debbo ricordare che su tre [illegible] abbiamo perduto soltanto tre [illegible]: con il Bologna fuori, con il Bari e con la Juventus in casa».

In serata il portiere Carmignani è stato visitato dall'ortopedico della società prof. Fimelli. Il sanitario ha confermato le buone condizioni del giocatore dando parere favorevole per il suo rientro in squadra.

Delegazione ufficiale dello sport cinese al Foro italico

Il presidente del CONI ha ricevuto una Delegazione della Repubblica Popolare Cinese giunta appositamente in questi giorni da Pechino. Il signor Chou Cheng che è la più alta personalità dello sport cinese quale responsabile della sezione internazionale della commissione per la cultura fisica e gli sport era accompagnato dal suo collaboratore il Hsu Te Psen e Yao Chin Han.

Egli ha ricordato come il Comitato olimpico italiano intrattenga da oltre venti anni amichevoli rapporti con gli sportivi della Repubblica popolare cinese. Ha altresì ringraziato l'avv. Onesti per tutto quanto egli ha fatto in questi anni in favore dello sport del suo Paese. Si è quindi svolto un lungo colloquio sulla situazione presente dello sport internazionale e sui programmi futuri. Sono stati riscontrati gli elementi di una perfetta identità di vedute fra le due parti.

Il signor Chou Cheng si incontrerà nuovamente con lo avv. Onesti prima di lasciare l'Italia.

Prima delle tre prove del campionato a squadre

Il 27 la Coppa Placci

Arrivo e partenza quest'anno a Riolo Terme

IMOLA 3

L'approvazione da parte della commissione tecnica dell'UCIP ha reso definitivo ed ufficiale il nuovo itinerario della XXI Coppa Placci prima delle tre prove per il campionato italiano a squadre in programma per l'ultima domenica di aprile, il 27.

Nelle sue caratteristiche la corsa ricalca quelle delle edizioni più recenti anche se la partenza e l'arrivo sono stati trasferiti a Riolo Terme in provincia di Ravenna. Da [illegible] Castel Bolognese, Imola, Bubano, Massalombarda, Sesto, Castel Guelfo, [illegible] Imola, Castel San Pietro (al km 80) per attaccare la salita di Valsalva (al km 80, km 90) quindi — da Cornio — quella del valico del Prato (Monte Faggiola al km 90 e al km 110). Discesa su Casola Valsenio quindi gli strappi di Monte Albano e di Monte Rentino prima di ripassare da Riolo (km 170) e quindi portarsi sul circuito del Monte [illegible] da ripetere quattro volte e finalmente arrivo a Riolo Terme dopo 224 chilometri. Il tracciato nel suo complesso pur non essendo micidiale offre un così cospicuo numero di ostacoli da far prevedere una selezione abbastanza qualificante.

Il presidente della US Imolese Nino Ceroni ha tenuto a precisare la ragione per la quale la Coppa Placci non resterà a Imola quest'anno. «Nella stessa giornata del 27 aprile — ha affermato — il circuito dell'autodromo imolese sarà impegnato da una competizione motociclistica con la quale non sarebbe stato possibile convivere. Le date del calendario purtroppo si sono sovrapposte e non per colpa nostra. Tuttavia [illegible] soddisfatto [illegible] che tra le località che me ne avevano fatto richiesta ho avuto modo di accordarmi con Riolo Terme che offre alla manifestazione quelle [illegible] tecniche che ci stavano a cuore [illegible] borghesia che è ben collaudata e quell'assistenza generale indispensabile per arrivare all'abituale successo della nostra vecchia classica».

Oggi la Tris

Quindici trottatori parteciperanno oggi ad Agnano al Premio Une De Mai corsa Tris della settimana

■ METRI 2050 1 Strawberry (S Cozzolino) 4 Guadix (C Colombo D Alicandro) 3 Vapensiero (G Cozzolino) 4 Guadix (C Colombo), 5 Ostro d'Ausa (Gb Montaldo) 6) Uncle (F Pisarri) 7 Zenker (G Zamboni)

■ METRI 2080 8 Lydia (A Andreoni) 9 Quifuni (Gc Caiano) 10 Rivarolo (B Costa) 11 Zoom (M Balocchi) 12 Geraldy (C Meli) 13 Gemoy (F Ruisi) 14 Caroleo (C Di Vincenzo)

■ METRI 2100: 15 Oldwick (U Francisci)

Considerata la qualità, lo stato di forma e il numero di partenza si raccomandano Lyda, Quifuni, Oldwick, Folletto d'Ausa e Zoom

---

Gigi Riva ricoverato in ospedale a Bergamo

BERGAMO 3

Gigi Riva il giocatore del Cagliari è da stamattina ricoverato all'ospedale «Matteo Rota» di Bergamo dove lo ha trattenuto il prof. Tagliabue. Il calciatore era stato visitato mercoledì sera a Monza dal primario dell'ospedale che ne aveva consigliato il ricovero a Bergamo per proseguire una serie di accertamenti. Il giocatore non è ritenuto in grado di sostenere un allenamento completo a causa delle conseguenze della caduta dell'incidente subito alcuni mesi fa. Si tratta di nulla di grave ma soltanto della necessità di sottoporre il giocatore ad una serie di cure sulle quali comunque il prof. Tagliabue ha mantenuto un certo riserbo limitandosi a dire che si svolgeranno in due fasi: una riguarderà il recupero sul piano clinico del muscolo infortunato, l'altra la preparazione psicologica del giocatore. Non è stato precisato comunque quanto dovrà fermarsi a Bergamo e soprattutto quando potrà riprendere la sua attività agonistica. Riva è apparso molto contrariato di questo contrattempo e non ha voluto rilasciare alcuna d[illegible]

Emigrazione

Una precisa richiesta dei lavoratori all'estero

Gli emigrati devono partecipare alla battaglia elettorale

Il lavoro di mobilitazione delle nostre organizzazioni - L'importanza delle iniziative delle Regioni

Il governo si è finalmente deciso a indire le elezioni regionali e amministrative fissando il 15 giugno prossimo la data delle votazioni, vale a dire entro i termini previsti dalla legge per il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali e comunali eletti cinque anni fa. Con la decisione del governo si apre così di fatto la campagna elettorale che come ha detto il compagno Berlinguer nel suo rapporto al 14. Congresso del Partito rappresenta una grande battaglia alla quale «debbono guardare con serietà tutte le nostre organizzazioni per fare in modo che la sua conclusione segni un'altra avanzata della democrazia nel nostro Paese».

E un impegno che tocca da vicino anche tutte le nostre organizzazioni all'estero molte delle quali hanno già convocato apposite riunioni dei loro organi dirigenti. Alla Conferenza nazionale dell'emigrazione le Regioni hanno presentato proprie impostazioni per una politica di sviluppo che se accolte nel contesto di una programmazione democratica nazionale e applicate con decisione anche contro gli orientamenti ostruzionistici del governo e dei notabili integralisti della DC potrebbero aprire prospettive promettenti per garantire un posto di lavoro — e non solo un esiguo sussidio di disoccupazione — a quei nostri connazionali emigrati che vittime della crisi capitalistica vagano senza occupazione nei Paesi di immigrazione.

Esempi ne sono stati portati con dovizia soprattutto nell'indicare la necessità di uno sforzo unitario per ottenere per le Regioni il riconoscimento di tutte le loro competenze e prerogative e per metterle in grado di operare scelte democratiche. Sul piano più specifico relativo ai problemi degli emigrati vale l'esempio della Regione Umbria, la prima che ha varato un'apposita e adeguata legge regionale per gli emigrati. Ma ciò che maggiormente e giustamente è stato posto in risalto sono le piattaforme unitarie elaborate in Svizzera, Lussemburgo, Germania e in altri Paesi di forte immigrazione italiana nelle quali erano posti problemi e indicate soluzioni al cui raggiungimento le Regioni devono contribuire in prima persona: sono i problemi della qualificazione professionale, dell'assistenza, della tutela e della partecipazione attraverso le Consulte regionali.

Il pretestuoso atteggiamento assunto nei confronti del nostro Congresso, la rozza campagna anticomunista iniziata dal *Popolo* contro il PCI e le regioni «rosse», provano che Fanfani vuole affrontare la campagna elettorale in un clima di crociata quarantottesca per evitare che i cittadini discutano seriamente dei problemi e delle soluzioni che propongono le forze politiche di sinistra e che da tale dibattito esca — come è successo del resto alla Conferenza dell'emigrazione — la condanna di una più che venticinquennale politica democristiana che quei problemi ha aggravato e quelle soluzioni non ha voluto.

Nel suo rapporto al Congresso del PCI il compagno Berlinguer precisava a proposito del nostro modo di affrontare la campagna elettorale: «La discriminante politica che noi avanzeremo e di cui tutti comprendono la profonda giustezza è fra chi vuol lavorare per risolvere i problemi e quindi non rifiuta le intese politiche a questo fine indispensabili e chi invece mette in primo piano la rissa ideologica e la contrapposizione frontale, avanza pregiudiziali e quindi fa ostacolo alla ricerca di quegli accordi che sono necessari per affrontare le concrete questioni che assillano i cittadini, danneggiando in tal modo e singole comunità e l'intero Paese».

A questo criterio si richiamerà anche tutto il lavoro di mobilitazione e di orientamento delle nostre organizzazioni operanti tra gli emigrati italiani. I problemi posti dalla Conferenza dell'emigrazione e tra questi in primo luogo quelli che devono trovare soluzione a livello regionale — sono di tale portata che solo con l'impegno e la volontà unitaria di tutti possono venire risolti. Gli emigrati devono perciò essere i veri protagonisti con gli altri lavoratori della campagna elettorale come lo sono stati della Conferenza. Per questo devono battersi fin d'ora unitariamente per ottenere dal governo e dalle autorità consolari che si compiano tutti i passi necessari e si attuino tutte le misure indispensabili perché anche i lavoratori emigrati — e principalmente quelli residenti in Europa — possano partecipare pienamente a questa battaglia democratica e a determinarne le sue conclusioni.

DINO PELLICCIA

Sull'emigrazione

Incontro della Confederazione europea dei sindacati

Si è svolto [illegible] (CES) [illegible] Comunità europea [illegible] riprende le proposte avanzate dai sindacati [illegible] rilevato che la CES intende affrontare con urgenza i seguenti tre temi prendendo adeguate iniziative [illegible] istanze opportune: 1) lotta [illegible] lavoro [illegible] emigrati come lavoratori [illegible] rappresentano [illegible] momento di crisi un [illegible] responsabile [illegible] mercato degli industriali [illegible]; 2) coordinamento delle iniziative in materia di emigrazione soprattutto in riferimento alle convenzioni bilaterali che per la loro disparità risultano in contrasto con i regolamenti comunitari e condizionano la azione aggregata dei sindacati; 3) lotta per la completa parità di trattamento fra tutti i lavoratori operanti nella CEE.

AUSTRALIA

Si lavora per applicare le indicazioni uscite dalla Conferenza

Nei centri australiani dove è più forte la presenza di lavoratori italiani sono in corso numerose assemblee sui risultati della Conferenza nazionale dell'emigrazione. I delegati delle associazioni democratiche hanno portato in assemblea plenaria e nelle commissioni un importante contributo unitario e proposte concrete per il rinnovamento e la riorganizzazione delle istanze consolari italiane. Ampia approvazione ed anche notevole impressione ha destato fra i delegati di altri Paesi e i rappresentanti sindacali e politici la prima inchiesta sulla condizione degli italiani in Australia con l'apporto di sociologhi, urbanisti e sindacalisti australiani e il contributo serio e impegnato della FILEF di Sidney e Melbourne. I risultati di questa inchiesta di massa sono stati ripresi dalla stampa italiana e da emittenti radiofoniche europee.

Questo nuovo metodo di intendere i problemi degli emigrati — che sono poi i problemi dei lavoratori in una condizione particolare piena di disagi — ha avuto un effetto positivo anche sulla funzione e i nuovi compiti del CCIE (Comitato consultivo degli italiani all'estero). Gli italiani aderenti ai circoli FILEF dell'Australia hanno fatto precedere la candidatura del loro neoconsultore da un ampio dibattito e da assemblee democratiche, impostando i problemi della «partecipazione» alla gestione delle attività sociali e assistenziali dei Consolati in termini di rinnovamento e di aggancio con i problemi e le forze politiche del nostro Paese. Gli obiettivi che gli emigrati si prefiggono con il dopo Conferenza consentono anche in Australia la continuazione di una linea programmatica unitaria riprendendo le proposte delle 4 commissioni e sollecitando la realizzazione di quel «programma di legislatura» che gli stessi esponenti governativi hanno annunciato ai delegati di tutto il mondo.

FRANCIA

E' stato costituito il Comitato d'intesa

Le associazioni democratiche degli emigrati italiani in Francia («Amicale franco-italienne», ACLI e i Patronati di assistenza) hanno deciso di comune accordo di costituire un «Comitato d'intesa» per intervenire unitariamente in favore dei lavoratori italiani affinché i loro diritti e le loro aspettative trovino una più immediata realizzazione. I promotori del Comitato d'intesa hanno precisato che esso è aperto a tutti gli enti e associazioni democratiche che condividano le linee politiche generali di difesa e di tutela dei lavoratori emigrati e la loro responsabile partecipazione.

Su quest'ultimo punto il Comitato d'intesa richiamandosi alle proposte avanzate nel corso della Conferenza nazionale dell'emigrazione ritiene che si debba giungere entro breve tempo ad una profonda democratizzazione dei Comitati consolari e di ambasciata.

Petizione tra le donne italiane

L'associazione «Amicale franco-italienne» ha lanciato in tutta la Francia una petizione fra le donne italiane emigrate. La petizione nel richiamarsi all'anno internazionale della donna proclamato dall'ONU illustra la condizione delle lavoratrici emigrate ed avanza una serie di proposte e rivendicazioni ai governi italiano e francese intese a difendere la donna e a favorire la sua promozione sociale e professionale. Tra le altre rivendicazioni segnaliamo quelle del diritto alla pensione a 55 anni e alla giusta causa in caso di licenziamento, la parità degli assegni familiari e a rigorosa applicazione dei regolamenti CEE.

SVEZIA

Chiedono nuovi rapporti con i consolati italiani

Deve essere gratuito il rinnovo del passaporto

Sono anni che gli emigrati italiani in Svezia esigono il rilascio e il rinnovo gratuito del passaporto e sono anni che gli addetti consolari esigono per contro il versamento in corone svedesi di un'esosa quanto ingiustificata tassa quasi non si trattasse di lavoratori ma di rampolli di famiglie bene che hanno deciso di trasferire all'estero la loro residenza. Eppure di lavoratori si tratta, tanto che hanno potuto inviare alla Conferenza nazionale dell'emigrazione 3 delegati in rappresentanza di 3882 italiani.

Nel corso della Conferenza questi delegati hanno trasmesso al sottosegretario agli Esteri on. Granelli una petizione firmata da centinaia di connazionali i quali giustamente esigono che il rilascio e il rinnovo gratuito del passaporto siano riconosciuti come un diritto. I responsabili della nostra diplomazia hanno assicurato i firmatari della petizione che sarebbero intervenuti presso i Consolati italiani in Svezia. Ciò non ci risulta sia stato fatto poiché questi ultimi continuano ad interpretare a modo loro leggi e disposizioni in materia di passaporti. Certo è che anche in Svezia è indispensabile instaurare un nuovo rapporto fra i lavoratori emigrati e le rappresentanze diplomatiche e consolari, [illegible] rompendo con una mentalità piccolo borghese ed una prassi burocratica che tra l'altro pregiudica la dignità non solo del lavoratore italiano all'estero ma anche delle nostre rappresentanze consolari.

GERMANIA OCC

Difficoltà nel settore dell'edilizia

Permangono incerte le prospettive nel settore [illegible] della Repubblica Federale tedesca. Le vendite degli appartamenti di nuova fabbricazione continuano a subire [illegible] flessioni per cui è prevista una ulteriore riduzione delle attività del settore con una conseguente crescita del numero dei disoccupati [illegible]